

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1078

FM

Assinoe.

Do. Argido.

Do. Banzara.

M. Francigione.

di pag. 50.

Mario Corniani

Co. degli alparotti.

ALE

AMM.

ANI

OTTI

7

0

BRAIDENSE

N.M

N. 158.

058

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

747

BRAIDENSE

MILANO

# A R S I N O E

DRAMA PER MUSICA

D A

Recitarsi nel Teatro di S. Angelo l'Anno 1678.

*Dedicato all'Eccellenza*

D I

ANTONIO TEODORO  
TRIVULTIO

Principe del Sacro Romano Imperio di Misocco, e Valle Misolcina, Conte di Melzo, e Gorgonzola, Signore di Codogno, Pallasio, Prada, e Terra Verde; Marchese di Malleo, e Pizzaghitone, Barone di Rettegno Imperiale, Caualiere dell'insigne Ordine del Tosone, &c.



IN VENETIA, M. DC. LXXVIII.

Per Francesco Nicolini.

*Con licenza de' Superiori, e privilegio.*

A R S I N O E

DRAMA PER MUSICA

DE

GIORGIO PERUGINO

LIBRO PRIMO

ACTO

SCENA PRIMA

IL TEMPIO

PERSONE

ARFINO

GIORGIO

GIULIA

GIORGIO

GIULIA

GIORGIO

GIULIA

GIORGIO

GIULIA

GIORGIO

GIULIA

GIORGIO

GIULIA



ILLVSTRISS. & ECCELENTISS.

Signore .



*L* Arfinoe, che sotto al-  
tro Cielo, sortì non  
oscuri natali giun-  
ge di presente pel-  
legrina à questi li-  
di dell' Adria. Hora però, che  
ha vestito un genio vagabondo  
vuol dimostrarssi passaggiera  
mentre corre à tributarssi da  
Cielo à Cielo al merito riverito  
di V E. Ben è vero, che speran-  
do ritrouare sotto gl' auspici del-  
la sua prottentione gl' influssi d'  
un sole in ascendente ferman-  
do il corso sdegnarà l' aspetto d'  
ogn' altra stella, che non può  
communicarle ne maggiore ne

<sup>4</sup>  
più benefico lume. Sò che se vo-  
lessi inoltrarui nelle glorie he-  
reditarie della sua casa come  
pure ne plendori di quelle doti,  
che distintamente in V. E. non  
invidiano il paragone à gl'An-  
tenati, sarebbe un voler dar  
lume col nero degl'inchioftri, à  
un abisso di luce; onde restrin-  
gendomi trà i sentimenti d'un  
Ossequioso silenzio mi sottoscri-  
uo.

Venetia li 30. Nouembre 1677.

Di Vostra Eccellenze.

Humilis. Deu. & Oblig. Seruitore

Francesco Santurini

LET-



# LETTORE.

Questo Drama giunge Pellegrino à farsi vedere su le Scene de l'Adria reso certo d'esser come forastiero ben veduto, & accolto, Fù questo composto in Bologna dal Signor Tomaso Stanzani soggetto di riguardeuoli è virtuosi talenti facendolo campeggiare la musica del Signor Petronio Franceschini quale spero debba riuscire d'intero aggradi-mento, ben è vero che per sodisfattione de Cantanti, che non hanno altro fine, che di compiacerti si è conuenuto aggiungere diuerse ariette quali saranno contrasegnate con questo segno acciò non resti pregiudicato l'auttore. Le voci, solite di Fato Deità &c. le riceuerai come Poetiche espressioni poiche chi scrisse da Poeta crede da Christiano.

A 3

AA.

# ARGOMENTO.



**S**uccesse ad Attamenae Rè di Cipro Arsinoe unica erede del Regno, e nel punto d'assumere lo scettro paterno cominciò allor à farsi conoscere dominata da una fierissima passione d'interesse di stato; Onde per assicurarsi il diadema su la fronte regnante, fece morir Eraspe Prencipe del sangue con un suo figliolo ancora lattante; sopravvisse alla morte del Padre, e del picciolo figliolo Dorisbe, quale appresso d'Arsinoe tentò in mille modi i tradimenti, e le fellonie, per vendicar la morte de suoi più cari.

Pelope Prencipe d'Attene vago di vivere lungi dal Regno paterno sconosciuto celando sotto nome d'Ormondo, i trionfi della sua fama, ebbe in sorte il commando dell'armi d'Arsinoe ben instrutta del valore del Prencipe. Questi doppo varie vittorie ritornando alla Reggia, fù sì gradito da Arsinoe, che di suo Guerriero passò secretamente al grado di suo amante; Dorisbe ignaro di questi accidenti, vedendosi ancora nel posto di Dama d'Ormondo gl'confidò i suoi disegni, e le persuase a farle vendette. Ormondo per non causare alteratione alcuna nella Dama apparentemente finse d'intraprendere la congiura, e s'auanzarono in tal maniera gl'eventi, che sino Arsinoe fù forzata à condannare Ormondo convinto da quella finta apparenza di tradimento, e quasi soggiacque e' l'atroce sentenza per non accusare Dorisbe per rea, ma scopertassi finalmente per l'autrice d'ogni contumacia l'infelice Prencipeffa, era per pagare

gare con la propria vita la reità del delitto. Quando fù conosciuto Ormondo per Pelope Prencipe d'Attene nell'istesso tempo, e mentre gli passò dai ceppi al foglio, dalle catene alle corone, e dal carcere al talamo, sposo d'Arsinoe fù concesso à Dorisbe lieto per dono, per non funestare in tal giorno la più fortunata allegrezza di due regni.

## PERSONAGGI.

**A**rsinoe Regina di Cipro  
 Dorisbe Prencipeffa del Sangue,  
 Pelope sotto Nome d'Ormondo Prencipe d'Attene Generale d'Arsinoe.  
 Creonte Tutore d'Arsinoe.  
 Feraspe Capitano delle Guardie Regie.  
 Nerina Nutrice di Dorisbe.  
 Delbo seruo d'Ormondo.  
 D'Ambasciatori.  
 Choro. } Didamigelle con Arsinoe.  
 } Di Paggi con Dorisbe.  
 } Di guerrieri con Ormondo.  
 } Di Soldati con Feraspe.  
 L'Ombra d'Eraspe  
 Venere con Amore in Machina.



# S C E N E.

## *Atto Primo.*

**T**Empio di Venere con Archi di rose  
Delitiosa.  
Appartamenti di Dorisbe  
Loggie

## *Atto Secondo.*

Giardini  
Galeria  
Parco Reggio.

## *Atto Terzo.*

Cortile  
Priggioni Horride  
Sala Reale.

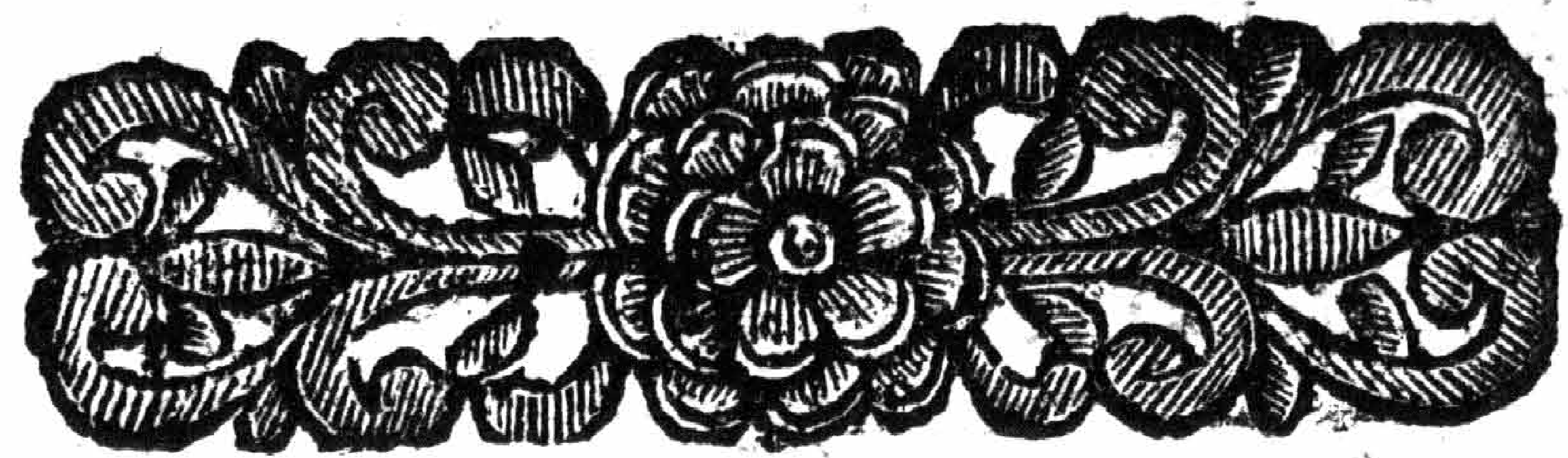
## *Primo Ballo.*

D'Armeni, che portano tributia d'Ar-  
finoe.

## *Secondo Ballo.*

Di Todeschi della Guardia Reale.

*La scena si rappresenta in Cipro,*  
AT.



# A T T O

## P R I M O

### SCENA PRIMA.

Tempio di Venere Con Archi di Rose  
nella follene Funtione del possesso  
del Regno d'Arfinoe.

*Arfinae, Creonte, Feraspe.*

*Arf.* **O**R che mi chiama al Trono (vanta.)  
De l'impero, che in terra hauer si  
La gran Dea d'Amatunta, e di Citera  
Da la sua vaga sfera  
Deh scenda vn raggio eterno,  
Che placido, e giocondo  
Dia pace al regno, ed innamorì il mondo  
Bella Dea, che al sol nascente  
Di tue rose ornì la cuna  
Ed à l'hor, che il dì s'imbruna  
Aprì il lume in occidente;  
Deh tù rendi in questo giorno  
Il mio crin di ferti adorno.

*Al suono di vaga sinfonia di stromenti ascen-  
de il Trono Arfinoe, e Creonte le porge  
la corona di Rose, e poi quella d'oro  
gettato.*

*Cre.* Cingi il roseo diadema alta Regnante

A 5 Dal



Dal piè di Citerea fatto vermiglio,  
E insieme il ferto d'or del di lei figlio

*Ars.* Coronatemi pur le chiome

Di Venere in nome

Regina farò;

Il bendato aligero arciero

D'ogn'alma l'impero

A me destinò.

*Fer.* Sù popoli adoranti

Ad Arsinoe Regina omai ptestate

D'ossequio humil le ceremonie vsate.

## SCENA II.

*Comparisce l'ombra d'eraspe, che tratte-  
ne gl'Ambasciatori con aspetto mi-  
nacciante.*

*Omb.* Fermate ò là fermate:

*Ars.* Ahi, che rimiro

*Fera.* Che veggio ò Cieli!

*Omb.* Al feren della tua pace

Vengo in ombra à muouer guerra;

E da regni di sotterra

Porto meco ebro di sdegno

Sangue strage, e battaglia, al Cipro

Hor tù superba, ( Regno.

Che col mio sangue imporporasti il mato,

Godi pur godi il vanto.

Di vedermi quì in ombra al foglio intorno

Che verrà ben quel giorno, ( ti

Che à le vendette mie, che à miei gran tor-

Piouerà sul tuo crin ruine, e morti,

*Qui s'auilla vn raggio d'intorno Al simulacro*

*di Venere che scende dal Cielo in macchi-*

*na sopra vn Carro tirato da vn Ci-*

*gno con sopravi Amore. Ven.*

*Ven.* E qual ombra perduta

Dei regni d'Acheronte

Giunge di Cipro à funestar le glorie?

Piomba à le stigie foglie,

Ed iui accresci intanto

Ire à l'ire, onte à l'onte, e pianto al pianto.

*S'apre il terreno, e precipita.*

*Fer.* Godi ò Reina, or cede à quato io scerno

A potenza immortal forza d'auerno.

*Ars.* Con più solenne essemplio

In giorno più ridente

Si risserbin le pompe al fasto al tempio.

*Scende dal Trono*

Sin, che d'amica stella

Raggio risplenderà

D'vn ombra empia, e rubella

Mio cor non temerà.

*Parte Arsinoe col suo corteggio.*

*Ven.* Scorriam le vie del Polo

Sù mio candido alato al volo, al volo

Rallegrati, e godi

Felice cor mio

De Regni d'oblio

Son vinte le frodi.

Ralleg.

## SCENA III.

Notte Con Luna risplendente nel Cielo

Delitiosa nel real palagio d'Ar sinoe.

*Ormondo.*

*Orm.* O Regina de l'ombre (il piede)  
Notte amica d'Amor, deh guida

A 6

Oue.

Oue l'Idolo mio riposa , e dorme  
 Già ne l'horror , profondo (do  
 Io sol non poso, e addormentato è il mon-  
 Mai non posa vn cor amante  
 Posa l'onda in grembo al fiume;  
 Posa il mar frà le sue spume ;  
 Solo afflitto , e lagrimante.  
 Mai &c.

## S C E N A IV.

*Delbo esce inciampando .*

*Del.* **M**ifero doue intiãpo! ah Delbo taci.  
 Son di corte i sentier tutti fallaci

*Or.* Di Cipro al capo ondofo  
 Ricche di prede , e di trionfi onuste  
 Or or lasciai le vincitrici antenne ,  
 Amor cieco le penne  
 Apprestò al piè furtiuo ;  
 Sol perche passi ignoto , ò ascoso almeno  
 Da gli scogli del mare à quei d'vn seno .

*Del.* Sig. Sig.

*Orm.* Che vuoi ?

*Del.* Nulla sognauo .

*Orm.* O là folle ammutisci .

Cieli lumi , che scorgo!  
 O sembianze diuine ,  
 O forme vaghe , e belle ;  
 Par, ch'in fronte d'vn sol splendá due stelle.

## S C E N A V.

*Arsinoe che passeggiando vien assalita  
 da Persona con Visiera armata .*

*Per.* **F**cco il tempo oportuno ;  
 Mori mori tiranna .

*Orm.* Tù pria cadrai suenato  
*Vien difesa da Ormondo .*

Preda del mio furore ;

*Ars.* Oh Dio ! chi mi foccorre ?

*Or.* Il mio valore .

*Ars.* Qui per temprar l'ador d'estiuo cielo ,  
 Quali di morte pria m'estinse il gelo

*Or.* Bella sei tù ferita ?

*Ars.* In mezo al core, e deggio à te la vita .  
 Son ferita ,

*Orm.* Son piagato

*A 2.* Porgi aita ,  
 Oh Dio bendato

*Ars.* Al mio core ,

*Orm.* Al petto mio ,

*Ars.* Son ferita , *à 2. ò cieco dio*

*Orm.* Son piegato .

*Ars.* Mi rauuisci tù forse ?

*Orm.* Offro diuoto

A beltà sconosciuta il core in voto .

*Ars.* Per questi Ormondo: ah nò ch'egli è l'ò-  
 Al commando de l'armi; (tano

In corte già non parmi

Cauaier si costante .

O ciel chi fia ! Chi sei ?

*Orm.* Io sono amante .

*Ars.* Sei amante ? ò là parti .

*Orm.* Vbbidisco ;

*Ars.*

*Ars.* Sei troppo risoluto ;

*Orm.* Ma che tardar degg'io ?

*Ars.* Io son ferita oh Dio !

*Orm.* Io sono effangue .

*Ars.* E come

*Orm.* Dalla mia destra gronda

Il fangue con la vita in tepid'onda

*Ars.* (Qui più fermar non lice il piè tremate)

Questa banda deh prendi in contrafegno

Che à te deggio la vita, 'l core, 'l regno .

*Dona Arsinoe ad Ormondo una banda per  
fasciarsi la ferita della mano .*

„ Ma se ferro fulminante

„ Succhia il fangue à vn'innocente

„ Le ferite

„ Son suanite

„ Rifanate in vn istante

„ Porto anch'io ferito il core ,

„ Nerifanar potrò piaga d'Amore .

## SCENA VI.

*Ormondo .*

*Orm.* **B**Anda, benda d'Amore (core  
Le piaghe annoderai, ch'io porto al  
Ma tù Dorisbe Idolo mio perdona ,  
Se di lasciarti ò cara il cor ragiona .

Miro , vagheggio , e adoro ,

Vn ciglio , vn labro , e vn crin .

E prego , inuoco , imploro ,

Amor , forte , e destin . (glio,

Ma seimbra, parmi, e credo à mio peri-

Corda il crin, strale il labro, ed arco il  
Seguo, gradisco, ed amo (ciglio.

Vn guardo, vn riso, e vn sen .

E spero, attendo, e bramo ,

Pia-

Piacer , pace, e seren ,

Ma scorgo, prouo , e offeruo in vn bel viso

Giaccio 'l sen, foco 'l guardo, e l'apo il riso.

## SCENA VII.

*Delbo sirisueglia .*

*Del.* „ **O** Delbo suenturato !  
„ La tua forte spietata  
„ A languir ti condanna in ogni loco,  
„ In terra, in mar, e forse ancor nel foco  
„ E vn martire  
„ Il seruire  
„ Certi genij, e certi humori,  
„ Ch'oggi cercano la guerra,  
„ E diman seguon gl'amori  
„ Così frà pene, e guai (mai.  
„ Per la guerra, ed amor non poso

## SCENA VIII.

*Appartamenti di Dorisbe .*

*Feraspe, Nerina, che sopragionge .*

*Fer.* **O** Felice chi non ama ;  
Bellezza

Non prezza

Benigna , ò seuera

Non teme , non spera

Non cura , non brama .

O felice &c.

*Ner.* Ecco Feraspe addolorato , e mesto ,  
Che à queste mura intorno il piede aggira ;  
E per la sua crudel piange , e sospira .  
Mio Signore

*Fer.*

Fer. Nerina ou'è Dorisbe ?

Ner. Entro le proprie stanze

Tutta lieta, e ridente ;

Fer. O Cielo ella gioisce, io son dolente,

Ner. Ma come in questo albergo ?

Fer. Ah taci , e ascolta

Se nel mare d'Amore

Non vuoi mirarmi naufragante, e morto ;

Guidami per pietà guidami in porto .

Ner. Se voi far à modo mio ,

Lascierai di sospirar ;

S'vsa adesso

Cangiar spesso ,

Molte hauerne, e niuna amar

Se &c.

Fer. Ecco Dorisbe , ardire

Ner. Misera me , che veggio

Fer. Orsù taci m'ascondo ;

Ner. In quelle stanze *Si ritira Fer aspe*

Entra , e chiudi la porta ;

Nasconderti saprò son vecchia accorta .

Son ben vecchia, ma son bella ,

E sò dir , che cosa è Amor

Inesperta è ogni donzella,

Ne sà far goder vn cor .

Son &c.

E se ben sono attempata

Ne hò veduti à spasimar

A vn sorrifo , e ad vna occhiata:

Più d'vn cor sò contentar .

E se &c.

## SCENA IX.

*Dorisbe , e Ormondo .*

2. S'io v'amo , e v'doro

Soluci serene

Amor

Amore lo sà ;

Ars. Mi struggo, e mi moro

Orm. Languir mi conuiene

Per ( Cara ) Beltà

*à parte.*

( Altra )

*à parte.*

Dor. Or che soli quì siamo Ormondo amato.

Vuò suellarti vn'Arcano, e quì non voglio

Altri à parte di questo ,

Che la tua fè zelante, e'l mio cordoglio .

Orm. De la mia fede al paragon costante

Più secreto farò (forse, che amante) *à parte*

Dor. Già fai , che Arsinoe altera

Per gelosia di Regno

Il mio gran Genitor rese suenato ;

E in così rio periglio,

Cadde appresso del Padre estinto il Figlio.

Orm. O decreto inhumano !

Dor. Del Padre , e del Germano

Per vendicar la morte à vn tempo solo

A Nemesis giurai con fermo ardire ;

O d'uccider quest'empia, ò di morire .

Orm. Lagrimoso successo ?

Dor. Per tanto à vn mio fedel apro 'l'ingresso

Del giardino real la notte andata

Oh Dio ma non sò come

Fiera forte portando il colpo à vuoto

Diffesa fù da vn Cavaliero ignoto .

Orm. ( Ah quella, che soccorsi fù la Regina! )

Dor. Or viue ancor costei

Ad onta de le stelle, e de gli Dei ,

Sù Ormondo à te s'aspetta ;

Far di tua Dama offesa alta vendetta ,

Orm. Che sento !

Dor. A te non manca

Senno , valore , ed armi .

Orm. Son Cavalier d'honore ;

Dor. Ed'

Dor. Ed io son Dama offesa;  
 Or. Io son fedele  
 Dor. De la tua fede vn segno.  
 Questo colpo farà,  
 Or. Ma colpo indegno  
 Do. Ne per anco rissolui  
 Or. (Ahi son confuso) *à parte.*  
 Do. E Amore  
 Non è bastante à inferocirti il core;  
 Or. Orsù finger conuiene;  
 Al Rè di Tracia scriuo  
 Fer. Ormondo intese ahi la fso!  
 Dor. Al fin vinsero i prieghi vn cor di fasso.

## SCENA X.

*Fenafpe à parte Ormondo, che scriue  
 Dorisbe.*

Dor. **S**V pensieri à l'armi à l'armi,  
 Che si tarda, che s'aspetta  
 Già vicina è la vendetta.  
 Vuò morir, ò vendicarmi.  
 Sù pensieri  
 Or. Già figillato è il foglio  
 D'vopo è ch'vn messo parta;  
 E arrechì al Rè di Tracia or questa carta  
 Dor. E quai pensieri  
 Si racchiudon li dentro?  
 Or. Imploro à mio soccorso, armi, e guerrieri  
 Fer. (O ciel, che ascolto) *à parte.*  
 Or. Ahi pene!  
 O fingere ò morire hoggi conuiene;  
 Ar. Con suo fiero cordoglio  
 Arsinoe morirà.  
 Fer. Stel-

Fer. Stelle, che sento *à parte*  
 Or. Ne m'uccidi ò tormento! *à parte*  
 Dor. Sì si cadra l'indegna;  
 Fer. Qui si pensa à tradir dunque chi regna?  
*Esce rissoluto.*

Ah perfidi rubelli?  
 Quest'è l'Amor, la fè, ch'ai Rè si porta?  
 Or. (Son tradito.)  
 Dor. (Son morta.)  
 Fer. Viurà Arsinoe nel regno,  
 E di telo armerà la destra vltice.  
 Doris. (Ah Dorisbe infelice!)  
 Or. Tù vn ritale ascondesti,  
 Fer. Vn tel'on ritrouasti,  
 Orm. Testimon congiurato,  
 Fer. Essecutor ingiusto,  
 Orm. *à 2.* Della morte d'Arsinoe.  
 Fer.  
 Orm. Ah cruda,  
 Fer. Ah fiera,  
 Do. Non mora Arsinoe nò, Dorisbe pera.  
 Orm. E tù superbo,  
 Fer. E tù inhumano,  
 Dor. Duci fermate  
 Questi alberghi reali  
 Non son campo di guerra;  
 Altroue, altroue  
 Vostro valor vedrassi.  
 Or. *à 2.* Questo e'l sètter, doue al cimèto vassi.  
 Fe.

## SCENA XI.

*Dorisbe trattiene Ormondo.*

Dor. **D**Eh ferma Ormondo  
 Orm. Ah disleale ingrata.  
 Dor. Sono

*Dor.* Sono innocente ;

*Or.* E nelle stanze ignoto

Racchiudesti vn amante infida , indegna .

*Dor.* Ascolta ferma , aspetta Idolo mio

*Or.* Crudel , tiranna , ingrata

„ Infida dispietata ,

„ Più non ti voglio amar ;

„ Se piangi vn sol momento ,

„ E dolce quel tormento ,

„ M'è caro il tuo penar . *Parte scher-*  
*Più &c. (nendola.*

## SCENA XII.

*Dorisbe .*

*Dor.* **O** Rmondo ò stelle ò cieli !  
O nemici al mio cor troppo crudeli .

Mie speranze andate , andate

Sin nel carcere del duolo ,

Disciogliete il vostro volo ;

A trouarui disperate .

Mie &c.

Miei pensieri andate , andate

Sò , che hauete da trouarui

Con la speme à disperarui ;

Sin frà l'ombre tormentate .

Miei &c.

## SCENA XIII.

*Nerina poi Delbo .*

*Ner.* **V** Oglio ridere pur di core ,  
S'vn Amante trouarò

Per

Precetrice del mio amore ;

Non discepola farò .

Voglio

*Del.* Mi vien co era pur da vero ,

E sò al fin , che impazzirò

Il Padron senza mestiero

Notte è di cercando io vò .

Mi vien .

*Ner.* Qui Dorisbe non trouo ,

Ed Arsinoe l'attende .

*Del.* Qui il mio Padron ricerco ,

Che l'ho smarito adefso .

## SCENA XIV.

*Feraspe in disparte .*  
*sudetti .*

*Fer.* **A** D Ormondo ho concesso  
La Regina inchinar pria del cimēto .

E qui torno vn momento ,

Perche se gl'astri in me volgeser l'ire ,

Vuò mirar pria Dorisbe , e poi morire

*Ner.* Ma qual foglio !

*Del.* Qual carta !

à 2. Raccolgo sul terreno !

*Ner.* Delbo . *Del.* Nerina l'ascia ,

*Ner.* Vediamo à chi è diretta

à 2. Al Rè di Tracia ;

*Fer.* Al Rè di Tracia !

*Del.* E questo

E d'Ormondo il sigillo ;

*Fer.* D'Ormondo col sigillo !

*Ner.* Ma

Ner. Ma qual affar comprende

Fer. O là, che si contende?

*Feraspe leua di mano la lettera à Nerina.*

er. à 2. Terminata è la litte .

Del.

Fer. Toglietemi al mio aspetto, ò la partite!

### SCENA XV.

*Feraspe legge il soprascritto.*

Fer.

**A** L Rè di traccia amico ;

Ecco il tutto scoperto,

Già il tradimento è certo,

La congiura è suellata ;

Or così sigillata

La porgerò ad Arsinoe, e così fia

La morte d'un Riuall la vita mia.

Felice chi spera

Godere in Amore ;

Codardo è quel core

Che amando dispera .

Felice .

Beato chi gode

In mezzo à le pene,

Io giungo al mio bene

Con l'arte, e la frode .

Beato .

### SCENA XVI.

Loggie Reali.

*Arsinoe Creonte .*

Cre.

**R**eina è tempo omai

Di Reggio sposo accelerar le tede .

Scet-

Scettro, diadema, e fede

( T'offre per imeneo

Il famoso Tideo, che ad Argo impera ;

( Or di sorte si altera à te serena ,

Stringi la chioma, e la sua rota affrena .

Ar. E che mi cal di scetro,

Di sposo, e di diadema ;

Autorità suprema,

Senza hauer di conforte altre vicende

Scettro corona, e libertà mi rende .

Ch'io d'Amor soggiaccia à l'ire ;

Pria morire ,

Occhio amante mi vedrà .

Amo Sol la libertà .

Or. Ma se amante ti veggio ;

Arf. Pria caderan le sfere, (a che vaneggio.)

Orm. E il Reggio successor di Cipro, e Gnido ;

Arf. Dichiarola Fortuna, (anzi Cupido,)

Che d'Amor io soffra i danni .

Tù t'inganni

E ti fingi vanità .

Amo sol &c.

### SCENA VII.

*Ormondo incontrato da Arsinoe.*

Or.

**D**'Ofsequiosi allori

Cinto Ormondo la fronte ,

Al tuo gran nume vincitor s'inchina ;

Generosa Reina

Vengo à deporre al riuerito piede

Palme, Corone, e vassallaggio, e fede

Ar. Deh forgi Ormondo , oh Dio !

Che non lice mirar postrato à terra ,

Chi

Chi vince in pace, e chi trionfa in guerra

*Cre.* (Arsinoe è amante se il pensier non erra)

*Ar.* O Cielo! ecco la banda

Trofeo del Vincitore;

Ormondo hai vinto, (e teco ha vinto A-

*Or.* La banda ofserua, e impallidito ha il volto

Fù la Regina; or sì struggeti ò core,

Gloria è languir per così eccelfo ardore.

*Cre.* Ah Regina Regina, ah che vegg'io!

*Or.* Regina habbiamo vinto, à la mia destra

Pugnò congiunta la tua reggia forte;

Or ti reco le palme,

*Arf.* (Anzi la morte)

*Or.* Già sconfitto è Artaserse

Del Rè nemico ogni prouincia è opprèssa

(Habbiamo vinto;

*Ar.* (Ma perdei me stessa) (traffitto)

*Cre.* (Non v'ha dubbio, che Arsinoe ha il cor)

*Ar.* Applaudo Ormondo inuitto

Al tuo valor a la tua fè costante;

Ma qual banda fiammante

Si reccinge la destra?

*Or.* O Cieli, oh Dio!

*Ar.* For se ferita la tua man si troua?

Perche sospiri?

*Or.* Ah sospirar non gioua.

*Ar.* Sei amante?

*Or.* Nol sò.

*Or.* Corrisposto?

*Ar.* Nol merto,

*Ar.* Speri?

*Or.* Più tosto temo.

*Ar.* Ormondo ardisci,

Se fosse anco Regina (ahime, che di ffi)

*Orm.* à 2. Se fosse anco Regina

*Cre.*

E que-

E questo ancora!

*Arf.* Mercè, pietade implora

In sì dure vicende;

*Orm.* Vuò tacer, e morir.

*Arf.* Ei non m'intende;

Qual rispetto t'affrena?

Ti di ffi pur se fosse anco Regina

Il tacer non importa.

Chi ami?

*Orm.* Ella m'affida;

Or vuò morir, e Arsinoe

*Arf.* O là (son morta)

*Orm.* Chiedo pietade.

*Arf.* Audace,

*Or.* Deh perdona;

*Ar.* Superbo,

Se non fosse perche; bastà m'intendi

Or prendi, taci, e parti gli donna un vitr.

Se non fosse perche vorrei fuenarti.

*Or.* In così gran martire

Perche troppo parlai vado à morire.

Deh mio ben se basta il piato *Verso Ar-*

Per sinorzar gli sdegni tuoi; *sinoe*

Piangerò quanto tu vuoi;

Piangerò per sino à tanto,

Che per gl'occhi il cor si stempri;

Se basta il pianger mio, piagerò sèpre.

## S C E N A XVIII.

*Arsinoe sola.*

*Arf.* C Onsolati mio core,

Che speme lusinghiera,

Par, che vadi dicendo, spera, spera.

Son Amante, e son ferita,

B

E l'og-



El'ogget to è il feritore ,  
 Ben sò dir ch' mi piagò  
 Nella speme , e nel timore  
 In vn punto hò morte, e vita ,  
 Vuò languir, e poi non vuò  
 Ah infelice , ah vaneggiante , (tè.  
 Voglio amar, poi nò amo, e sono aman-  
 Son &c.

Lieta piango , e mesta rido ,  
 E nel pianto , e men nel riso ,  
 Il mio cor piacer si dà  
 Or sanato , ed' or anciso  
 Or costante , ed or infido  
 Egli è in lacci , e in libertà !  
 Ahi infelice &c.

## S C E N A XIX.

*Creonte solo .*

*Creo.* **Q** Vanto rigido , e fiero (na  
 Di Cupido è l'impero; vna Regi-  
 sdegna d'vn Rè le nozze , e poi consente  
 A d'vn priuato Eroe , l'alma , e la mente .  
 Dio d'Amor, Nume fierissimo  
 Furia sei, non Deità ;  
 Sei Tiranno perfidissimo ,  
 Mostro sei di crudeltà .

Dio &c.

Cieco Dio , nume terribile  
 Regni in Dite, e non in Ciel  
 Il tuo foco è troppo orribile ,  
 Troppo rigido è il tuo gel  
 Cieco &c.

*Segue il ballo degl' Armeni .*

*Fine dell' Atto Primo .*

ATTE



# A T T O SECONDO

SCENA PRIMA.

GIARDINI.

*Ormendo con il Ri-ratto d' Arsinoe in  
 mano, e Delbo, che sopraggiunge .*

*Orm.* **C** Ara effigie del mio bene  
 Chi fù mai, che ti fornò  
 Per dar tregua al dolor mio,  
 Ti dipinse il cieco Dio,  
 Quel crudei ti lineò .

*Del.* Signor se tu sapessi  
 Di Feraspe l'ingurie  
 Andresti sù le furie .

*Orm.* Adorata Regina *senza offeruar Delbo*  
 Perche quando mi scopro, e seruo, e amate  
 Tu qual furia baccante  
 Mi condanni à morir, e poi pietosa  
 Quest'effigie mi doni ombra amorosa ;

*Del.* Feraspe .

*Or.* La fortuna ,

*Del.* Il foglio mi rapì ,

B 2

Or. B

Or. E benigna, e importuna,  
 Del. Or che ti trouo,  
 Or. Alle pene, e alle gioie in vn m'inuita,  
 Del. Intendi il tutto,  
 Or. E incatenata, e sciolta  
 Non sò render quest'alma,  
 Ne sò se tema, o ardir haurà la palma  
 Del. O che strane risposte!  
 Or. O là che parlì?  
 Del. Taccio,  
 Perche giunge Feraspe,  
 Fà, che ti renda il foglio  
 Or. Il foglio? come quando?  
 Del. Nulla nulla Signor mi raccomando.  
 Or. Ferma senti.  
 Del. Eh Signor giunge Feraspe;  
 Or. Venga, che forse il temerario ardire  
 Pagherà con la morte, e tu qui aspetta  
 Vn essemplio d'offesa, e di vendetta.  
 Delbo prendi, non voglio  
 Vantaggio alcun nell'armi;  
 Serba ancor questa banda,  
 E sì qui resto essanimato, e morto  
 Confegna' a fedele à la Regina  
 Del. Così farò.  
 Or. Or vado in incontrarlo  
 A batterlo, à ferirlo, à trucidarlo.  
 Vendetta sì sì sì,  
 Si fueni, s'uccida  
 Da sdegno omicida  
 Quel barbaro core,  
 Che vn'alma tradì.  
 Vendetta &c.

## S C E N A II.

*Delbo.*

Del. **V** Anne pur, ch'io qui resto  
 Non lasciar arte alcuna  
 Auguro al tuo valor alta fortuna.  
 „ Amare, e seruire  
 „ E vn vero impazzire  
 „ Per vaga beltà.  
 „ Voi nel foco vi accendete,  
 „ E frà lacci vi stringete,  
 „ E cercando sempre andate  
 „ La perduta libertà.  
 Amare &c.

## S C E N A III.

*Dorisbe sola.*

Dor. **A** lma tradita  
 Che pensi di far!  
 Non v'è più speranza alcuna,  
 Non v'è lampo di fortuna,  
 Reso eterno è il mio penar  
 Alma tradita,  
 Che pensi di far!  
 O morire o non amar.  
 Alma schernita,  
 Che vuoi più sperar?  
 E finito ogni contento,  
 Non prouo altro, che tormento,  
 E non fò, che sospirar.  
 Alma tradita &c.  
 Con qual cor, con qual alma

Potrà mirarmi Ormondo; empio Feraspe,  
 Auttor d'ogni mia pena,  
 Di crudeltade effempio,  
 E il ciel ti soffre, e non faetta vn'empio  
 Ah se in odio diuenni all'Amor mio;  
 Ormòdo io vado à morte, Ormòdo addio.

## S C E N A IV.

*Ormondo sopragionge, e Delbo,  
 e sopradetti.*

Or. **F**erma arretra le piante  
 Perfida discortese.

Do. O Cieli  
 Vn'innocente in che t'offese?

Or. Ah ingannatrice, ah infida;  
 Sì sì col tuo Feraspe,  
 Che nelle stanze ritenesti ignoto  
 Godi pur nuoui affetti, ed' altri amori;  
 Mà saran tuo castigo i miei rigori.

Do. Ormondo son fedel,

Or. Pouera fede,

Do. Mio cor, mio ben, se mai

Or. Taci sleal,

Do. Oh Dei

Or. Non irritar i Numi.

Do. Odi tu almen,

Or. Indegna  
 Scorgo i tuoi tradimenti.

Do. Sono innocente Idolo mio;

Or. Tu menti.

(Pretesto sì gentile

(Per Dorisbe lasciar moltom'aggrada; ) *parte*

Ma vedi questa spada?

E di Feraspe, è di colui cui diedi

Poc'

Poc' anzi in don la vita;  
 Or tù potrai con questa  
 Do. (Ahi sentenza funesta)  
 Or. Far vn'atto leal di vero amante,  
 Rendila à chi la tolsi empia inconstante.  
 E spezzato il nodo infido,  
 Che m'auuinse 'l core, e 'l piè  
 Già mi sdegno, e già mi rido  
 Del tuo Amor della tua fè.  
 E spezzato &c.

## S C E N A V.

*Dorisbe, e Delbo che sopragiunge.*

Do. **L**uci belle,  
 Ma rubelle,  
 Perche mai tanto rigor?  
 Far, che mora  
 Chi v'adora  
 Par sì poco al vostro ardor?  
 Che cercate  
 Più spietate  
 Di dar morte à vn fido cor?  
 Luci belle &c. *(passo,*

*Del. Piange Dorisbe, e Ormondo affretta il  
 Ei non hà cor, ò pur egli è di falso.*

Do. Senti almen le mie voci  
 se sdegni di mirarmi abborro anch'io.  
 Veder quel ciglio irato.  
 O indegno, ò traditor, ò infido, ò ingrato;  
 Delba crede, che parli seco.

Do. Eh Signora hai errato,

Do. Questa è la data fede alma spergiura?

Do. Pouero son, ma la conscienza hò pura.

Do. Io suenaro quell'empio,

B 4

Quel

Quel barbaro inhumano ;  
E non aspiro alla vendetta in vano .  
Delbo , che fai .

*Del.* Eh nulla ,

*Do.* Dou'è Ormondo ?

*Del.* Nol sò ,

*Do.* Che cosa ascondi ?

Vna banda , e vno stilo ?

Luna , e l'altro è d'Ormondo , e ver ?

*Del.* Signo . così appunto mi parue .

O forte maledetta .

*Dorisbe leua à Desbo la Banda , e lo Stile .*

## S C E N A VI.

*Nerina , e Dorisbe .*

*Ner.* **V**Ola Signora , oue ti brama , e attende  
Arsinoe la Regina ;

Ver la sala regale .

Al sollecito piede impenna l'ale .

*Do.* Sì sì ad Arsinoe volo , alma tù senti

A le frodi , à gl'inganni , ai tradimenti

Apprestatemi ò furie de l'erebo

Fiamme sdegno , vendetta , e furor ;

A miei cenni correte sollecite ,

Stragi barbare feteui lecite ,

Sia implacabile il vostro rigor

## S C E N A VII.

*Nerina sola .*

*Ner.* **P**Arti Dorisbe , anzi le furie tutte  
L'inuolaro al mio aspetto ,

Com-

Compatisco ogni affetto ,

O Giouinette care ,

Poiche il vostro mestier non è d'amare .

O fate l'amore

Incaute donzelle

Con genti rubelle

Di primo furore .

Si veggono pure

L'acerbe sventure

Chi hauete nel core ;

O fate .

Ardete , penate

Per simili amanti

E in lagrime , e in pianti

I giorni passate ,

E pur v'accorgete ,

Che sempre sciegliete

Il vostro peggiore .

O fate .

## S C E N A VIII.

*Galeria .*

*Creonte .*

*Cre.* **C**osì libero , e fugace

Il piacer dispiega il volo ,

Che men volge intorno al polo

L'auree rote il tempo edace ;

Così libero , e fugace ,

Che mi par l'human contento

Nato , adulto , ed estinto in vn mo-

Così rapido , e veloce (mento .

Il diletto affretta i vanni ,

Che men scuote il Rè de gl'anni

Su i momenti 'l pie feroce ;  
 Così rapido , e veloce  
 Che hauer par la gioia errante  
 Orto , Meriggio , e Occaso in vn'-  
 Ma dolente , e pensosa ( istante .  
 Ecco Arsinoe d'Amor preda infelice ,  
 Che diuisa frà se , che pensa , e dice !

## S C E N A V I I I .

*Arsinoe, e Creonte .*

*Arf.* IO non bramo altro ristoro  
 Nel mio bar baro martire ,  
 Che morendo poter dire !  
 Occhi belli io pur v'adoro .  
 Io &c.

*Cre.* Regina più non gioua  
 A me celar del regio sen l'arcano ;  
 Amor Nume sourano  
 So che ti rese ancella , à solo auuertì  
 Qual tù sei , qual nascesti , e qual.....

*Ar.* Creonte  
 Con quai rigidi accenti  
 Interprete d'affetti il cor rampogni ;  
 Frena i deliri , e i sogni , e al mio periglio  
 Porgi aita opportuna , e non consiglio .

*Cre.* Come regio tutt'or suelo i miei sensi

*A.* Sono i miei crucci immensi ;

*Cre.* E qual dolore ?

*Ar.* Vn acerbo pensier .

*Cre.* Di pure Amore

Ama Regina sì , ma qual de Regi

Ardo le grand'alme .

*Ar.* Assai sofferi ,

*Cre.*

*Cre.* Ama del Rè de Persi .....

*Arf.* Ola suppri mi  
 Le temerarie voci , io son Regnante ,  
 E tù suddito sei scosta le piante .

## S C E N A X .

*Arsinoe Poi Ormondo .*

*Arf.* D Oue sciete pupille care ,  
 Che il mio core cercando vi vâ ,  
 Deh temprate le doglie più amare  
 Ad vn raggio di vostra beltà .

*Or.* Vaghi lumi del sole , ch'adoro ,  
 Vi consacro mia fulgida fè  
 Dolce pace soauer ristoro  
 Sia de l'alma gradita mercè .

*Arf.* E come accetta , e grata  
 Ti giunse la mia imago Ormondo inuitto ?

*Or.* ( Vn'altra volta oh Dio resto trafitto : )

*Arf.* E tù sospiri ancora ?

*Or.* Piango sospiro , e forza al fin ch'io mora .

*Arf.* Meno ardire , che fortuna  
 Può ventar la tua beltà  
 Vedi pur ch'amor t'aduna  
 Quante gioie dar mai sà

*Or.* Ho più tema , che speranza  
 Di trouar vn di mercè ,  
 Se del peggio di costanza  
 S'orna in vano la mia fè .

Cherifoluo ?

*Ar.* Che pensi .

Oh Dio mi fai langnire ;

*Or.* Vuò tacer , vuò penar , e vuò morire .

*Ar.* Ah mio cor sei perduto ,  
 Gl'altri amanti son ciechi , e questi è muto

Ma, che veggio? Dorisbe  
De la benda d'Ormondo hà cinto'l fianco!  
Orm. (Vibra l'api di sdegno Arfinoe, io m'aco)  
Ars. Ed essa, amor aita  
(Gelofia t'ù m'uccidi, ah son tradita.)

## S C E N A XI.

*Dorisbe, e sopradetti.*

Do. **A** Le tue regie piante  
Vbbediente ancella  
Per cōmando real m'inchino, e preggio;  
Or. Tien Dorisbe la benda il mio bel freggio;  
(Ah Delbo, ah sò chi fù)  
Ars. (Tormenti oh Dio non mi uccidete più)  
Do. Ogni tuo cenno adoro,  
Orm. S'Arfinoe se n'auuide, o Cieli io moro)  
Ars. Con fida seruitù  
Ars. Tormenti oh Dio non m'uccidete più  
Numi Arfinoe, Ormondo  
Ars. Qual ossequio, qual fede  
Donna vile, che fei  
Non è tua questa banda;  
*Le toglie adirata la banda.*  
Do. Aita o Dei!  
Ars. Ormondo, e t'ù dispreggi  
Imiei doni Reali, e tu superba  
Al regio aspetto ancora  
Osi condurti? indegni,  
Per mio sommo dolore;  
T'ù mia nemica fei t'ù traditore  
Or. Sono innocente,

*Ars. Sei*

'Ar. Sei Reo,  
Dor. Mia Regina,  
Ar. Tua Furia,  
Or. In che peccai?  
Ar. Di tradimento,  
Dor. Almen,  
Ar. Potessi trucidarti,  
Or. La colpa,  
Ar. E già palese,  
Dor. Deh senti,  
Ar. Sono vn aspe,  
Or. Ti prego,  
Ar. Ho vn cor di scoglio,  
Dor. (Che pena!  
Or. (Che tormento! *à parte.*  
Ar. E che cordoglio?  
Or. Violenza fatale,  
Dor. Intendo la Regina è mia riuale, *à parte*  
Ar. Farò tosto pentirui,  
Or. Speme perduta,  
Or. Vilipeso ardore,  
Ar. E finirete entrambi, e vita, e amore.  
Da voi s'estingua intanto  
Vn ardor sì molesto,  
Parto adirata.  
Or. Io disperato.  
Dor. Io resto.

## S C E N A XII.

*Dorisbe sola.*

**I**O resto, oh Dio ma doue  
Resto, ma qual rimango?  
Berfaglio de la Sorte

*Arfinoe.*

B 7 Ri

Rifuto de la morte , io resto, io piango ;  
E con doglia infinita ,  
Per più volte morir io resto in vita.

A l'impero

Del rigido Arciero  
Il mio core più seruo non è ;  
Il suo strale

Fù sempre fatale

A quell'alma, che spera mercè

A l'impero &c.

Al destino

Del nume bambino

Il mio petto nemico si fà ;

La sua face

Fù sempre fallace

A quel seno, che brama pietà.

Al destino &c.

## S C E N A XIII.

*Feraspe , Dorispe in disparte .*

*Fer.* **P**Erche dare ad vn sol core  
Tanti affanni ò Cieli auari ;  
Se non han naufraghe prore  
Tanti in mar vrti contrari .

*Do.* Feraspe oue lo sdegno  
La ragione nascose ?

*Fer.* Perche far à me dispose  
Tante offese a l'ro tiranno  
Se dagl'Euri l'elci annose  
Tante scosse al suol non hanno .

*Do.* Amico in te ritorna

*Fer.* Ahimè Dorisbe !

Mifero ella m'offerua ,

*Do.* Che

*Do.* Che pensi alma proterua ?

Ormondo è vn traditor , e tu l'adori ,  
Son colme di perfidia i nostri amori .

Feraspe à la tua fede

Penso appoggiar grand'opra ,

*Fer.* Di pur, che sarà mai tutto si scopra .

*Do.* Se mi prometti , e giuri

Di dar morte .

*Fer.* Qual morte à chi m'imponi ?

Ad Arfinoe !

*Do.* Anzi ad Ormondo .

*Fer.* Ad Ormondo . Sì sì pera l'ini quo ;

*Do.* E con ferma promessa

In contracambio ti darò me stessa .

*Fer.* Ferro ò velen letale ;

Toglierà à te vn nemico, e à me vn rivale .

*Do.* L'ucciderai ?

*Fer.* Ti giuro di farne crudo scempio .

Se fosse anche in auerno ;

*Do.* Ah sei vn empio .

*Fer.* Son vn empio ?

*Do.* Con Ormondo fauello ; ò stelle ò forte

Mora Ormondo ,

*Fer.* Sarà preda di morte .

*Do.* „Cinta d'armilusinghiere

„Scenda in campo sua beltà

„Di sue luci vaghe arciere

„Spande il lampo luminoso ,

„E vezzoso

„Ch'al mio core ferite non dà .

## S C E N A XIV.

*Nerina sola.*

*Ner.* **G** Iouinette state à l'erta,  
 Dite pur sempre di sì,  
 Dubbio è il ben la doglia è certa  
 Vengon gl'anni, e vanno i dì.  
 Quì la Regina appunto  
 Volge il piede improuiso,  
 Volo à Dorisbe à riportar l'auuiso.

## S C E N A XV.

Parco Reggio.

*Arsinoe.*

**A** Battaglia pensieri, à battaglia  
 Vuò sfidar in campo armato  
 L'inimica gelosia,  
 Voglio dar à questa ria  
 Vn assalto disperato,  
 Già di sdegno risona la Tromba,  
 E in sen mi rimbomba  
 Vn Eco guerriera,  
 S'uccida l'altera,  
 Si sueni, s'affaglia  
 A battaglia &c.

Dorisbe, Ormondo entrambi  
 Contro de l'alma mia  
 Congiuraste Cupido, e gelosia  
 Arsinoe, ma che parli. A vna Regina.  
 A chi

A chi popoli regge,  
 Vn bendato vn fanciullo hoggi da legge!  
 E qual t'indusse mai pensier proteruo  
 O reggio core à sospirar d'vn seruo?  
*Si affide in atto di pensare.*

Riposate occhi dolenti  
 Di quest'aure al mormorio,  
 Sol per far, che s'addormenti  
 Nel mio seno il cieco Dio.

## S C E N A XVI.

*Dorisbe con lo Stilo d'Ormondo assalisse  
 Arsinoe Ormondo, che sopragionge  
 la trattiene.*

*Ars.* **E** Ecco l'empia, che dorme (al core  
 Con lo stilo d'Ormondo in mezzo  
 Auenterò lo stral del nouo Amore.

*Or.* Ferma.*Ars.* Che sento!*Dor.* E delta aita;*Ormondo leua lo stilo di mano à Dor. che fugge.**Or.* Empia*Ars.* Io son tradita,

O la soldati

Chi mi soccorre;

*Or.* Il mio valore.*Ars.* Menti fei questa volta vn traditore.*Esce Feraste con Soldati.**Or.* Sono innocente,*Ars.* Ormondo,

Oh Dio chi mi conforta!

Per vendicar Dorisbe ah mi vuol morta;

*Or.* Bella à torto t'adiri.B 9 *Ars.*



*Ars.* Contro la tua Regina  
 Contro chi t'ama, con l'acciaro in mano;  
 Per vendicar Dorisbe, ah che inhumano!

*Or.* questo mio sen trafitto.

L'Amor la fè d'vn seruo,

*Ars.* Ah taci indgno,  
 O pur con ria fauella  
 Scoprir la fellonia d'alma rubella;  
 Fù Dorisbe, palefa

Chi fù chi ti sprone à l'essecrando eccesso,

*Or.* Nol dirò mai, pria vuò tradir me stesso.

*Ar.* E tuo lo stilo?

*Or.* E mio,

*Ar.* Destin perfido, e rio  
 Contro me l'auuentasti?

*Or.* Nò

*Ar.* Chi dunque il reo farà?

*Or.* Nol sò.

*Ar.* Frà le pene più atroci,  
 Che mai seppe inuentar colcoò Agrigento  
 Farò suelarti il nome, e il tradimento  
 Feraspe.

## SCENA XVII.

*Feraspi, e Detti.*

*Fer.* **A**lta Signora.

*Ars.* **A** Ormondo il Duce  
 A la tua cura prigionier confegno:  
 (Per l'innocenza sua cedrei il regno)  
 Pur, che viua il bel c'adoro,  
 Scetro, e regno io cederò;  
 S'ei non viue anch'io mi moro,  
 S'egli more, io morirò.

*parte*  
*Fer.*

*Fer.* A la Torre reale

Con ducetelo ò fidi

E celi il traditore

Frà quei marmi gelati il suo roffore.

*Or.* Deh se brami il mio morire

Per placar i tuoi bei rai!

Morirò quando vorai,

Morirò d'ogni martire,

Pur, ch'vn guardo mi conforte, (te-

Se brami il mio morir, io corro à mor-

*Vien condotta dentro da Soldati.*

## SCENA XVIII.

*Feraspe.*

**R**Echerò à la Regina  
 Il foglio figgillato,  
 Che tolsi à Delbo, e farà vn punto istesso  
 Il traditor, e il tradimento espresso

Ridi, ò speme al bel sereno;

Che risplende in ciel d'Amor,

Nel mio seno,

E nel mio cor

Il diletto omai s'auuanza;

Al sereno d'Amor ridi ò speranza;

Ridi;

Speme ridi in dolce calma,

Che t'assiste il Nume arcier;

Più ne l'alma,

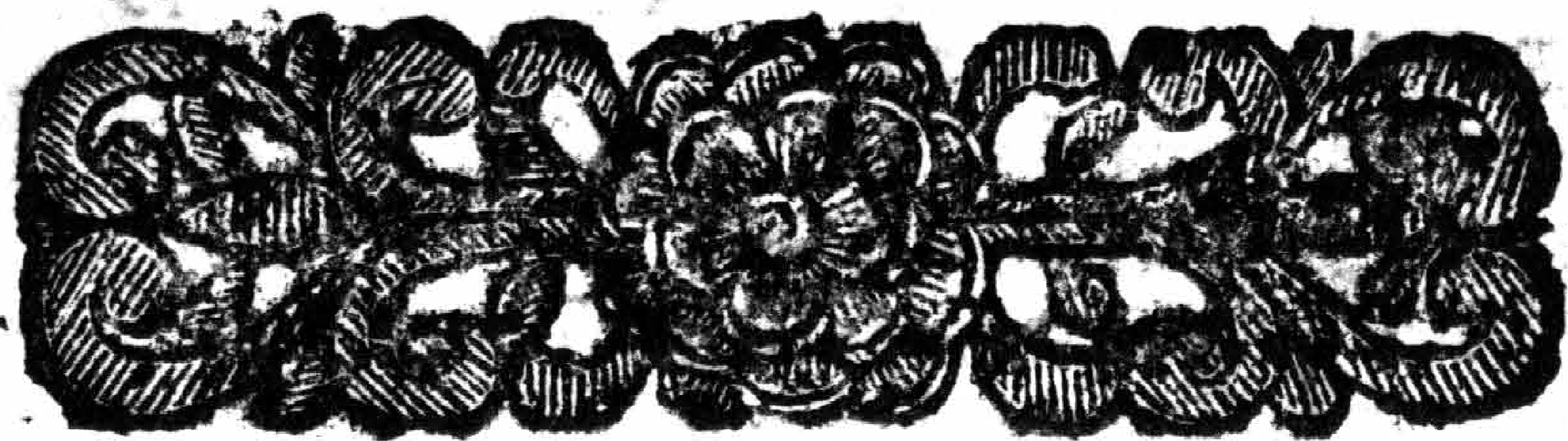
E nel pensier

Mesto núbilo non geme (me-

Nela calma d'Amor nidi ò mia spe-

*Segue il ballo di Todeschi della Guardia.*

AT-



# A T T O T E R Z O .

## SCENA PRIMA.

### C O R T I L E .

*Arsinoe sola .*

*Ar.* **S** Punta il sole , e ai rai nascenti  
 Scherza Teti, e ride Flora ,  
 Al girar de i lumi ardenti  
 Splende il mondo, e' l ciel s'indora ;  
 Ma, che gioua? sua beltade  
 Presto forge , e presto cade .  
 E la rosa in su' l mattino  
 Vaga Dea Nume del prato ,  
 Vegetabile rubino,  
 Fior lucente , astro odorato  
 Ma, che gioua ? il suo splendore  
 Presto nasce, e presto more .  
 Ormondo suenturato  
 Come fior la tua vita omai s'adugge  
 E come sole in occidente fugge ;  
 Se ti condanno oh Dio mi sento oppressa ;  
 E se

E se t'afsoluo è vn condannar me stessa .

## SCENA II.

*Feraspe con la lettera scritta da Ormondo, e Arsinoe .*

*Fer.* **R** iuerita Regina ;

*Ar.* **R** Feraspe .

*Fer.* In questa Carta

D'Ormondo il tradimento,

Perche resti conuinto ecco descritto

*Fer.* Ah di nuouo ò mio cor tù sei trafitto .

*Legge .*

*Al Rè di Tracia*

A vn Rè nemico scriue !

E questi son del'empio

Caratteri ben noti à queste luci .

Palesè il fallo, e' l tradimento è certo

Ne v'è mezzo à saluarlo .

Alma Regnante

Pronuncia pur la rigida sentenza,

Punisci il fellon rio,

E se discente il cor, che far poss'io

Odi Feraspe, al tramontar del giorno

Di fellonia conuinto

Farai cader percosso

Sotto vindice spada -- oh Dio non posso

*Fer.* Ah che da sdegno atroce

Non può sospinta articular la yoce ;

*Ar.* Odi Feraspe, e tutto' l mondo ancora

Al tramontar del giorno

(Tramonti il sol che questo seno adora) *à*

*Fer.* Anzi d'Arfinoe il petto

Sembra à pietà comosso .

*Ars.*

*Arf.* Doue doue traſcorri  
Animo delirante?  
Queſt'è effetto d'amor ſenti Feraſpe.  
Pria de la noua Aurora  
Sotto vindice ſpada Ormondo mora  
*Fer.* Ad eſſequir m'accingo  
I tuoi cenni à momenti.

## SCENA III.

*Arsinoe ſola.*

*Ar.* **S**otto vindice ſpada Ormondo mora!  
E qual chiudo nel petto.  
Di me ſteſſo omicida  
Alma di Tigre, ò d'Aspe!  
Ferma ſenti Feraſpe.  
Ah, che à miei detti  
Il Barbaro s'inuola.

## SCENA IV.

*Creonte ed Arsinoe.*

*Cre.* **F**cco Arsinoe, ed è ſola.  
Reina in fauſto auuiſo  
Congiurato à tuoi danni  
Il popolo, e il Senato.  
Per demolirti il foglio impugna l'armi  
*Ar.* Cieli ogn'vno congiura à fulminarmi  
E chi moſſe tant'ira, e tanto ſdegno?  
*Cre.* Corre fama, che al Regno  
Venga aſunto vn'altero,  
Vno ſtraniero errante.

Vn

Vn più ch'è duce amante; vn tuo priuato  
Nol vole il mondo, e nol conſente'l fato  
*Ar.* Che dirà'l fato, e'l mondo,  
Se frà breui momenti  
Lo vedrà eſtinto, e morto  
*Cre.* Alti accidenti!  
*Ar.* Feraſpe il Capitano  
Delle Guardie Reali.  
La ſentenza eſſequir deue in iſtante.

## SCENA V.

*Delbo, e ſopradeti.*

**P**Lebe tumultuante  
Scorre le vie di Cipro; à te improvviſo  
Volo ò Regina ad arrecar l'auuiſo  
*Cre.* Rimanti ò bella al foglio;  
Volo à quietar il ſolleuato orgoglio (ſto  
*Ar.* Vanne ò mio fido apriro'l foglio, e in que-  
*Apri la lettera*

Sarà forſe racchiuſo  
L' accidente funeſto.  
Miſera il foglio è in bianco!  
Sì sì Ormondo mia vita  
Il candor di tua ſe quiui s'addita.  
Già à la prigion m' inuio  
A port in libertade Idolo mio.  
Aure dolci, che placide, e grate  
Volate  
Spirate,  
Con fiato ſeren;  
Queſt'alma portate  
In braccio al mio ben.  
Aure lieui, che l'ali mouete

E lie-

E liete  
Correte  
Ai zefiri in fen,  
Quest'alma scorgete  
In braccio al mio ben.

## SCENA VI.

*Dorisbe Sola.*

„*Dor.* Spezzi amor l'arco, e lo strale  
„ Proui pace questo core  
„ Il penar sempre è fatale,  
„ Ne può l'alma  
„ Star in calma  
„ Tanto è fiero il suo rigore.  
Proui pace questo core.

## SCENA VII.

*Feraspe, e sudetta.*

*Fer.* A Pportator gradito à te signora  
Giūgo di strano auuifo; alta sentēza  
A morte ha condannato  
Ormondo prigioniero,  
*Do.* Ah scelerato.  
*Fer.* Con chi fauelli!  
*Do.* Con Ormodo, oh Dio!  
E fia ver, che tu mora Idolo mio! *à parte*  
Sentimi, ò Duce ascolta  
Nel carcer tenebroso,  
Que stà auuinto il traditor rubello  
Voglio intrudurmi sconosciuta, ed iui  
Con

Con Vilipendi acerbi,  
Con rimproueri atroci  
Vuò schernirlo, e oltraggiarlo  
E vuò, se ciò non basta anco fuenarlo  
(Per saluar l'innocente or così parlo)  
*Fer.* Altro non manca à vna vendetta intera,  
Che Dorisbe seuera  
Or con aspri flagelli  
(Detesti l'Empio e Traditor l'appelli;)  
Non più con questa chiaue ò fido Egippo  
Scorterai questa bella  
Nella priggion Reale;  
Or ti ramenta ò cara in quell'orrore,  
Che ancor Feraspe è prigionier d'Amore  
*Dor.* O quanto ti degg'io  
Vanne mio ben  
*Fer.* Resta mia vita. *à z.* Addio

## SCENA VIII.

*Nerina, che sopragionge Dorisbe.*

*Ner.* M Ia Figlia ò quanto è mai,  
Che ti seguo, e ti bramo  
E hor, che ti giungo me felice io chiamo  
Ormondo - - -  
*Dor.* Sì sì t'intesi,  
Or lusingai Feraspe,  
E m'è fortito d'incantar vn aspe.  
Al sereno d'vn volto ridente  
E pur dolce l'incanto d'Amor,  
In vn giro d'vn guardo lucente  
Stà la pace d'vn misero cor. *Al*  
Al brillar di due lucide stelle  
L'alme incanta superba beltà  
*Nere*

Nere luci ma fulgide, e belle  
 Son due furie, e son senza pietà. Al

## SCENA IX.

*Nerina.*

*Ner.* **L**I eta è Dorisbe, or per seguirla itenta  
 Ben che il tempo sia pigro, io non son  
 Vi compatisco (lenta

Poueri amanti;  
 Ai vostri pianti,  
 Anch'io languisco.

Vi compatisco

Son vecchia è vero;

„ Ma sento al core

„ Il pizzicore;

„ Ne m'arrosisco.

Vi compatisco

## SCENA X.

*Prigioni Horride.*

*Ormondo incatenato.*

*Orm.* **C**Rudi marmi, se non siete  
 Duri più della mia forte  
 Veder giunto in grembo à morte  
 Pria di scior gl'extremi fiati  
 Mostratemi il mio ben marmi spietati,  
 Ma se impetrar non lice  
 Fortuna si bramata  
 A vn alma suenturata, ed infelice

Mori

Mori deh mori omai,  
 Doue spira la colpa  
 O innocenza tradita.

Scruiero al Padre intanto, *scrive*  
 Perche si troui alla sciagura estrema,  
 D'vn innocente oppresso alma, che gema  
 Già lineato è'l foglio, ò meste lucci  
 Or venga il sonno à voi ne cruci immensi,  
 E renda prigionieri infino i sensi. *s'adormen-*

*ta*

## SCENA XI.

*Arsinoe, Ormondo che dorme.*

*Arf.* **A**Rsinoe ferma il passo  
 Ecco in leggiadre forme  
 L'Idolo tuo che dorme appresso vn falso.  
 Dormite, Dormite  
 Begl'occhi dolenti,  
 Sopite i tormenti  
 In placido oblio

Che per voi s'ueglia, Amor, la forte, & io.

*Or.* Mia Regina?

*A.* Son qui mio ben fauella in sogno

*Or.* E mi vuoi morto?

*Ar.* Si perche sei vn infedel, e indegno,  
 Che à te doni la vita, 'l cor, e 'l regno;

*Or.* Sono innocente, e moro.

*Ar.* Idolo mio;

Ah lo vole sse il cielo! in bianco foglio

Vidi ben la tua fe, ma pria spietato

Contro il mio seno incrudelisti ò ingrato.

*Or.* All'hor mi piangerai s'uenato, e morto

Ch'ombra, e spirito farò

*Ar.* Nò mio conforto,

Che

Che noi vorrei soffrire  
 Vederti essangue, e non poter morire  
 Sognando mi traffisse  
 Bèche ascosi hà gli strali, ò ciel, che scrissè!

*Al Rè d'Attene* *legge*

Forse altra congiura

*Padre* *legge*

E come Ormondo è Prence ò Numi!

*Il tuo figlio smarrito vn lustro intero*

*More innocente in Cipro. (ah non fia vero)*

*Or giunto in fine al suo fatal periglio*

*T'inuia l'ultimo Addio*

*Pelope il figlio*

Pelope, Ormondo, Attene!

Ah, che son fuor di me; mà qual sen viene

Inuolta in bianco velo

Femina sconosciuta in questo lutto;

Qui mi ritiro ad offeruar il tutto.

## SCENA XII.

*Dorisbe coperta d'un velo bianco,*  
*Ormondo, che dorme, Arsinoe*  
*in disparte.*

*Dor.* **S**Telle voi che al mio dolore  
 Siete armate d'empietà  
 Date morte à questo core,  
 O al mio ben la libertà.

*Arf.* Sembran sensi d'amante  
 Udiam s'altri fauella

*Dor.* Altri voi, che in rio baleno  
 Influite crudeltà,  
 Date morte à questo seno,  
 O al mio ben la libertà.

*Or.* Qual

*Or.* Qual mi toglie infelice *si risueglia.*  
 Voce importuna al sonno, ed al riposo?

In sembante amoroso;

Parea, ch' Arsinoe altera

Piangesse al mio languir non più feuera.

*Dor.* Frà questi orrori al mio bel sol d'auate

Vn'alma prigioniera ecco s'inchina;

*Or.* Della Parca vicina,

Forse precoretrice à me ne vieni?

*Do.* Nò nò lumi sereni

Ch'io nutro altro desio;

*Or.* Ma se tu giungi oh Dio!

A stabilir congiure,

Ad ordir tradimenti,

Vanne lungi da me.

*Do.* Nò caro senti.

*Or.* Lascia, deh lascia omai

Di machinar vendette

Contro la tua Regina,

Nel giardino assalita

Notturmo difensor salua la resi;

*Ar.* (Accidenti palesi)

*Or.* Poc' anzi armata ancora

D'acuto stilo ò indegna

Contro Arsinoe t'auenti,

Ti trattengo, e disarmo,

Taccio i tuoi tradimenti,

Che mi fan render reo

E d'Amor, e d'honor moro trofeo,

*Ar.* Che bramo più; egli è innocente.

*Or.* Lascia

Dorisbe vn tempo amata

Le vendette, e gli sdegni

*Ar.* Ah dispietata.

*Or.* Or morirò,

Non morirai

*si scopre*

*Do.* (Son

Do. (Son morta)

Ar. O là.

## SCENA XIII.

*Arfinoe, Ormondo, Dorisbe, e  
Feraspe.*Fer. **A**lta regnante.

Ars. Questi è il Prence d'Attene;

Vada sciolto da Ceppi,

Mentre gl'appresta Amor altre catene. *Re-*Dor. (Così morir conuiene) *sta sciol-*Ars. E à questa infida, *to Orm.*

Che nel barbaro seno

Coua vn aspe fellon, porgi il veleno

Morta poscia, che fia suolto, e negletto

M'arrecherai quel cor, che chiude in petto.

Fer. Come?

Ars. Estinta la vitò,

Fer. Ed io son morto.

Or. Son felice

Ars. Partiamo,

E ad albergo più lieto il piè vogliamo.

A 2. Si vada, si vada,

Da cruci e tormenti,

A gioie, e contenti,

Or. Che forte,

Ar. E Cupido

à 2. A vn animo fido.

Aperse la strada

à 2. Si vada &amp;c.

## SCENA XIV.

*Ferasbe, Dorisbe.*Fer. **D**Eggio ucciderti oh Dio (tira.)  
Ah Dorisbe cor mio, ch'Empio mar-

Dor. Sì sì voglio morire;

Fulminatemi,

Saettatemi

Numi barbari, perfide stelle

Tutti armateui contro i miei mali,

Dirigidi strali,

Di faci rubelle.

Fulminatemi.

## SCENA XV.

*Delbo con Veleno, e sudeti.*Del. **F**eraspe à te m'inuia

Arfione mia signora,

Quest'urna à te consegno,

Fa quanto ti prescisse vn regio sdegno

Dorisbe leua la tazza di mano à Feraspe,

*e segue.*

Mira Feraspe, come

Finisce in vn momento

Il mio Amor, la mia vita, e il mio tormēto

Vuol accostarsi alle labra la coppa Feraspe

le impedisce gettando à terra il

*veleno.*

Fer. Alma non ho sì fiera,

Ne mi cingono il sen sempre sì dure,

Ch'io

Ch'io possa rimirar tante suenture!

Vanne disperfo al suolo

Orio veleno

D'Arfinoe più, che d'aspe

*Do.* O per troppa pietade, empio Feraspe.

*Fer.* O di quanto risoluo alma gradita

Per riserbarti in vita;

Nel carcere vicino

Accorcierai la gonna, e in altre spoglie

Da quest'orride foglie

Con inganno gentil trarrai il piede,

Or per te, che può far più la mia fede

*Dor.* Grand'obligo d'Amore,

Amico oh Dio m'intenerisce il core

*Fer.* Or, che il giorno s'imbruna

Ignota vscirai meco

Amor mi renda vn argo, e ogni altro cieco

Vanne, e fa come dissi

Ch'ora ti seguo

*Dor.* O quanto

A la tua cortesia l'anima cede,

Speranze lusingatemi

Non dite più di nò

Allhora consolatemi

Quando io sospirerò.

Speranze &c.

Speranze inanimitemi

E dite al fin di sì

Allhora souuenitemi

Quando non vien quel dì.

SCE-

## SCENA XVI.

*Feraspe.*

*Fer.* **O**R per te che può far più la mia fede

Dimmi speranza di

Se amando gioirò

Tu mi rispondi sì

Amor foggunge nò.

## SCENA XII.

*Sala Reale.*

*Delbo solo.*

*Del.* **A**Llegrezza, allegrezza  
Tutto il regno, e in festa e in gioco

Nozze, e Amori in ogni loco

Danno bando alla tristezza;

Allegrezza &c.

Con ciglio maestoso

Giunge ò felice me

Ormondo fatto Rè d'Arfinoe sposo;

Che giubilo mi sento

Che gioia, e che dolcezza,

Allegrezza, Allegrezza

Frà delitie e frà contenti

A sì dolci e lieti euenti

Cipro Attene omai s'auuezza;

Allegrezza;

SCE-



## SCENA XVIII.

*Pelope, Arsinoe in habito reale  
Per mano.*

*Ars.* **B**Eate Catene,  
Che il sen mi stringete  
Voi l'alma tenete  
Vnita al mio bene.  
*Pel.* Felici sospiri,  
Che uscite dal core,  
Voi siete d'Amore  
Vitali respiri. Felici

## SCENA XIX.

*Creonte soprageionge, e sudetti.*

*Cre.* **I**N tal guisa ò Reina  
Tu rendi e tinto, e morto  
Vn ribelle vn indegno?  
Io che Sedato ho il regno,  
Che la corte ho placato,  
Che ridotto ho il senato,  
Vego deluso ogn'vn scorgo ingannarmi.  
Popoli all'Armi, all'armi  
*Ar.* Ferma Creonte, e senti  
Inauditi accidenti;  
Pelope è questi il Prence  
Figlio del Rè d'Attene, il primo Eroo;  
Che la fama real vanta è gl'imperi.  
*Cre.* Cielifur troppo vere  
Fur le minaccie, e l'ire,

Che

Che l'ombra ci predisse  
Ma già, che il ciel preffisse, il vostro nodo  
Applaudo, ò Prence, e per te bella iogodo  
*Pel.* Saggio Creonte amico,  
T'abbraccio;  
*Cre.* A te prostrato  
Confacro la mia fe Prence adorato.  
*Pel.* Giorno si fortunato  
Bella non lice intorbidar col pianto;  
Di tua pietà fia vanto  
Perdonar à Dorisbe, or l'ire affrena,  
Che ancor la vita al Reo serue di pena.  
*Ar.* Per compiacerti dono  
La vita Dorisbe alla mia vita;  
Ma la sentenza omai sarà eseguita,  
Ecco Feraspe.

## SCENA XX.

*Feraspe, e Dorisbe in habito di scudiero,  
che porta una coppa coperta, e  
sudetti.*

*Fer.* **V**ittima del tuo sdegno alta Regina  
Spirò Dorisbe,  
Ecco dell'infedele  
La parte più incostante, e più crudele  
*Mr.* E tu fiero ministro  
Delle vendette mie dunque fuernasti  
Colei, che al Re mio sposo offerfi indono?  
*Fer.* Ciò non intesi mai;  
*Pel.* Grato perdono  
Arsinoe le concede,  
E così al infelice il cor si fiede?  
*Do.* (Tanto Amor in due furie oggi si vede.)  
*Fer.* Che

*Fer.* Che volete ò Regnanti  
Da suddito fedel di vita priua ;  
Non bramate Dorisbe eccola viua ,

*Do.* Viuo se pur gradita  
A te copia reale è la mia vita .

*Ar.* Oh che strani accidenti

*Pel.* Hoggi sì che la morte opra portenti .

» *Fer.* Viue Dorisbe . Amor sempre sagace

» Per riserbarla in vita

» L'inganno m'additò palefo il foco ,

» Come colpa d'Amor perdono inuoco

*Ar.* Ogni colpa , ogni offesa

Lascio in preda a l'oblio ;

E perche il Cielo à voi così predice ;

Vi dichiaro consorti .

*Do.* à 2. O me felice :

*Fer.*

» *Pel.* Dispensa il Dio d'Amor

» Legioie ad ogni cor ,

» Che soffre e spera ,

» E la piaga fatal ,

» Che fa col'aureo stral

» Non à seuera .

Dispensa, &c.

*Il Fine del Drama.*